

IL RAPPORTO ISMEA-QUALIVITA

# L'Italia dei Dop vale 15 miliardi

*Il mercato dei prodotti tipici cresce più della media dell'agroalimentare*

ANDREA ZAGHI

**Q**uello italiano è un agroalimentare sempre più miliardario. Soprattutto se si guarda alla parte certificata, che ormai ha collezionato 822 indicazioni geografiche Dop, Igp, Stg registrate a livello europeo su 3.036 totali nel mondo. Un tesoro che vale la bella cifra di oltre 15,2 miliardi alla produzione. Un patrimonio che tutti ci invidiano e che, anche per questo, deve essere tutelato ancora di più.

A delineare il quadro della situazione è stato il Rapporto Ismea-Qualivita 2018, l'indagine annuale che analizza i valori economici e produttivi della qualità delle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane Dop, Igp e Stg. La cifra è enorme e dice molto sul peso del comparto all'interno dell'economia nazionale. In particolare il settore food sfiora i 7 miliardi di valore alla produzione e 3,5 miliardi all'export (+3,5%), mentre raggiunge i 14,7 miliardi al consumo (+6,4% sul 2016). Il comparto wine, invece, vale 8,3 miliardi alla pro-

duzione (+2%) e 5,3 miliardi all'export (su un totale di circa 6 miliardi del settore), per quanto riguarda l'impatto territoriale, Veneto ed Emilia trainano il settore. Ciò che più conta è poi la dinamicità del settore rispetto al resto del comparto. «Se il settore agroalimentare italiano ha visto crescere il proprio valore del +2,1% - spiega il rapporto - il settore delle Dop Igp ha ottenuto un risultato migliore pari al +2,6%». Mentre continua a crescere l'export delle Ig italiano che raggiunge gli 8,8 miliardi di euro (+4,7%) pari al

21% dell'export agroalimentare italiano. Bene anche i consumi interni nella Gdo che continuano a mostrare trend positivi con una crescita del +6,9% per le vendite food a peso fisso e del +4,9% per il Vino.

«A distanza di 16 anni dal primo rapporto Ismea-Qualivita sulle Dop e Igp - ha spiegato Raffaele Borriello, Direttore Generale dell'Ismea - abbiamo assistito alla crescita esponenziale di un sistema, oggi vero e proprio traino della crescita dell'agroalimentare italiano e fiore all'occhiello del Made in Italy nel mondo. Quello delle Ig, è solo uno dei primati italiani. La nostra agricoltura è prima in Europa per valore aggiunto, per numero di aziende biologiche, e ai primissimi posti per l'export mondiale di prodotti come il vino, la pasta e l'olio». Sui rischi che corre il buon agroalimentare nazionale, è intanto tornata Coldiretti: «Sale ad oltre 100 miliardi il valore del falso Made in Italy agroalimentare nel mondo con un aumento record del 70% nel corso dell'ultimo decennio per effetto della pirateria internazionale».

Con ben 822 indicazioni geografiche il Paese è il primo al mondo per numero di denominazioni protette. Per sfruttare al meglio questo "tesoro" occorre incrementare gli sforzi nella protezione dalla concorrenza dei "tarocchi" e nella tutela della qualità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

